

Potrebbe essere firmato lunedì a Mosca

# Proposto un accordo anti-H

Si sviluppa il dialogo americano-sovietico

## Rusk stasera a Mosca per i nuovi colloqui

## in America latina

L'attacco della Cina alla tregua atomica apre una nuova fase nella polemica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Mosca attende gli ospiti di eccezione che parteciperanno o assisteranno lunedì al Cremlino alla firma del trattato sulla proibizione degli esperimenti atomici. L'arrivo di Lord Home e di Rusk, col suo seguito di personalità parlamentari americane, è previsto per domani. Già domenica, quindi, vi sarà il tempo per una serie di primi contatti diplomatici. La giornata di lunedì sarà invece dedicata essenzialmente all'atto della firma.

Consegnata alla storia la firma del trattato di Mosca, comincerà la seconda fase dei negoziati fra l'URSS e l'Occidente. Per la verità, ufficialmente, nemmeno questi si chiameranno negoziati. Rusk sarà semplicemente «ospite» di Gromiko per alcuni giorni, durante i quali avrà degli «incontri». Non è stato ancora precisato se anche per Lord Home si prevede un programma analogo (qualora così non fosse, come sembra possibile, i colloqui si restringerebbero a un diretto contatto sovietico-americano). Poco importa, comunque, quale nome verrà dato alle trattative: il fatto che, negli ultimi anni, ben pochi negoziati sono stati altrettanto seri e impegnati quanto quelli che da un po' di tempo a questa parte si evita accuratamente di chiamare «negoziati».

Anche i temi delle conversazioni sono noti. Innanzi tutto si discuterà del patto di non aggressione. Poi, delle altre misure che Kruscev ha proposto nelle sue ultime dichiarazioni pubbliche; misure di disarmo limitato, quali il congelamento dei bilanci militari, la riduzione e il reciproco controllo delle truppe di stanza in Germania, i posti di osservazione contro gli attacchi di sorpresa. I sovietici sperano sinceramente di realizzare dei progressi su tutti questi punti.

Con la nuova fase dei negoziati, che corona il successo conseguito con la proibizione delle esplosioni nucleari, si crea una situazione che ha profondi aspetti di novità. Il dialogo fra l'URSS e gli Stati Uniti è in pieno sviluppo. Esso non è certo cominciato oggi. In passato ebbe anzi momenti molto più spettacolari. Mai però aveva avuto tanta paziente sistematicità, tanta prolungata insistenza. E' questo il fatto nuovo. Quando, fra qualche settimana, si inaugurerà il filo diretto fra Mosca e Washington, avremo di fronte a noi qualche cosa di più di un simbolo. Le televisori fra le due capitali non resteranno inattive. Certo, è difficile adesso stabilire quale possa essere l'estensione degli accordi in futuro. Anzi una leggittima prudenza vuole che non se ne esageri la portata. Sarebbe sbagliato vedere di colpo tutto risolto. I problemi più difficili da risolvere restano tuttora aperti. Ma è certo che vi è anche oggi fra le due capitali un margine di concordanza nei propositi espressi pubblicamente, che sembra essere la premessa di nuove intese, sia pure parziali.

D'altra parte, proprio quello che i sovietici hanno accolto come una conquista del difficile processo di distensione è stato il segnale di un nuovo allentamento dei rapporti con la Cina. Il trattato sulla fine degli esperimenti atomici è stato accolto a Pechino da commenti, che aprono ancora una fase nuova nella polemica fra i due paesi. I sovietici sono rimasti molto sgradatamente colpiti. Ne sono rimasti molto sgradatamente colpiti. Ne sono rimasti molto sgradatamente colpiti.

**Altri crimini consumati dal regime di Aref**

DAMASCUS, 2. Non passa giorno senza che la tirannia di Aref si macchi di nuovi delitti. Anche oggi il cosiddetto «tribunale rivoluzionario irakeno» ha condannato a morte quattro dei «congiurati della rivolta di campo Rachid, avvenuta il 3 luglio scorso». Tre dei condannati saranno fucilati, il quarto sarà impiccato.

Sai altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita mentre altri due sono stati condannati a morte. Un altro accusato è stato condannato a quattro mesi di carcere.



BONN — Da sinistra: Adenauer, Segni e il presidente Segni (Telefoto ANSA - l'Unità)

Conclusi i colloqui italo-tedeschi

## Il nazista Globke al pranzo per Segni

Adenauer sollecita l'Italia ad accordarsi al carro franco-tedesco

Dal nostro inviato

BONN, 2

Segni riparte domani mattina da Bonn alla volta di Roma dopo la sua ultima e più intensa giornata nella Repubblica federale. Diverse ore di colloquio dapprima con il solo con Adenauer poi in sede allargata con la presenza di Piccioni e del ministro degli Esteri tedesco occidentale, Schroeder, e un incontro con emigrati italiani presenti alla città di Colonia, hanno chiuso la visita del capo dello Stato nella Germania occidentale. Il comunicato finale, la cui pubblicazione è stata rinviata di ora in ora per tutto il pomeriggio, al momento in cui scriviamo non è ancora noto.

Ma dalle dichiarazioni fatte verso le 12 al termine delle conversazioni di palazzo Schaumburg dal portavoce del governo federale, von Hase, si può prevedere quale sarà il contenuto del documento ufficiale. Innanzitutto ben poco o nulla ci sarà sul colloquio a tu per tu che Segni ha avuto con il Cancelliere.

**Altri crimini consumati dal regime di Aref**

DAMASCUS, 2. Non passa giorno senza che la tirannia di Aref si macchi di nuovi delitti. Anche oggi il cosiddetto «tribunale rivoluzionario irakeno» ha condannato a morte quattro dei «congiurati della rivolta di campo Rachid, avvenuta il 3 luglio scorso». Tre dei condannati saranno fucilati, il quarto sarà impiccato.

Sai altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita mentre altri due sono stati condannati a morte. Un altro accusato è stato condannato a quattro mesi di carcere.

liere verso le 10,30 e durante le tre ore passate con lui, prima a tavola, assieme a una quarantina di personalità, tra le quali c'era anche il criminale di guerra Globke, poi nella sua residenza. Ma un subito notato che nel corso del pranzo, ai brindisi, sia Adenauer che Segni si sono preoccupati di fare esplicita professione d'anticomunismo. E il Cancelliere ha aperto, come sollecitato l'Italia ad aggregarsi al carro Parigi-Bonn.

I colloqui odierni — si afferma stasera a Bonn — sono stati certamente i più impegnativi consentendo gli scopi che il capo dello Stato italiano si prefiggeva con questa visita. Von Hase ha tuttavia reso a sminuire, suscitando l'ilarità dei giornalisti presenti alla sua conferenza stampa, quando, richiesto sulla durata del tè-tête-tête, ha detto che Adenauer e Segni hanno parlato per un quarto d'ora. Ripetendo l'opinione espressa dal Cancelliere durante la riunione plenaria delle due delegazioni, von Hase si è compiaciuto «per la presenza a Bonn di una così autorevole rappresentanza».

Grande rilievo — come già era stato detto ieri per i colloqui Piccioni-Schroeder — è come risulta dai brindisi di cui si è detto anche oggi — è stato dato alla questione dell'unità politica ed economica dell'Europa. «I due paesi — ha detto von Hase — si sono trovati d'accordo nel promuovere un ulteriore sviluppo dell'integrazione europea». Nessun accenno esplicito, comunque, all'atteggiamento francese, sul cui «ammorbimento» (il termine era stato usato ieri dal portavoce italiano, ambasciatore Cattani) contenebbero — a quanto si dice oggi a Bonn — gli italiani per giustificare una più stretta intesa tra Roma e Berlino.

Sei altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita mentre altri due sono stati condannati a morte. Un altro accusato è stato condannato a quattro mesi di carcere.

**Altri crimini consumati dal regime di Aref**

DAMASCUS, 2. Non passa giorno senza che la tirannia di Aref si macchi di nuovi delitti. Anche oggi il cosiddetto «tribunale rivoluzionario irakeno» ha condannato a morte quattro dei «congiurati della rivolta di campo Rachid, avvenuta il 3 luglio scorso». Tre dei condannati saranno fucilati, il quarto sarà impiccato.

Sai altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita mentre altri due sono stati condannati a morte. Un altro accusato è stato condannato a quattro mesi di carcere.

Il suggerimento avanzato dal senatore americano Mansfield - Partiti Rusk e gli altri delegati

WASHINGTON, 2.

Una proposta di ampliamento degli accordi di Mosca è stata presentata oggi dal senatore Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato americano. Essa prevede che l'impegno di non fabbricare, sperimentare e impiegare ordigni atomici sottoscritto il 28 aprile scorso dal Messico, dal Brasile, dalla Bolivia, dal Cile e dall'Ecuador, venga perfezionato e tradotto in un vero e proprio trattato di «disarmizzazione» che «tutti i paesi latino-americani, compresa Cuba, potrebbero firmare».

Si tratta di una proposta di evidente interesse. L'accettazione di essa, infatti, da una parte amplierebbe la portata e il valore di un accordo già esistente, dalla altra permetterebbe di consolidare il successo ottenuto, ai fini della distensione, con il trattato di Mosca. Il suggerimento avanzato da Mansfield per l'adesione di Cuba ha anch'esso un valore obiettivamente distensivo nei confronti della piccola Repubblica latino americana.

Mansfield ha presentato la sua proposta poco dopo che il presidente Kennedy aveva ricevuto alla Casa Bianca, presente Harriman, il segretario di Stato, Rusk, e la delegazione in partenza per Mosca. Rusk è durato un'ora e sottolinea, a giudizio degli osservatori, la importanza attribuita da Kennedy agli imminenti incontri di Mosca, in margine alla firma del trattato.

Come già annunciato, Rusk è accompagnato, nella sua visita a Mosca, dal capo dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari esteri, Thomas Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani.

La delegazione è partita in serata e sarà a Mosca dopo un pomeriggio. «Alla vigilia di questa nuova e importante visita dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti, William Foster, dal presidente della Commissione atomica, Seaborg, dall'ambasciatore all'ONU, Adlai Stevenson, dal consigliere per gli affari esteri, Thomas Dean, e dai senatori Fulbright, Humphrey, Pastore, Saltonstall e Aiken; questi ultimi due, repubblicani.

La giornata di Segni, come dicevamo all'inizio di questa visita, è stata dedicata all'attacco di Segni in Germania, a quanto si dice oggi a Bonn — gli italiani per giustificare una più stretta intesa tra Roma e Berlino.

**Altri crimini consumati dal regime di Aref**

DAMASCUS, 2. Non passa giorno senza che la tirannia di Aref si macchi di nuovi delitti. Anche oggi il cosiddetto «tribunale rivoluzionario irakeno» ha condannato a morte quattro dei «congiurati della rivolta di campo Rachid, avvenuta il 3 luglio scorso». Tre dei condannati saranno fucilati, il quarto sarà impiccato.

Sai altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita mentre altri due sono stati condannati a morte. Un altro accusato è stato condannato a quattro mesi di carcere.

D.C.

ta in volta, giuoca contro gli uni e contro gli altri. Un tentativo dei «dorotei» in questo senso (è nota l'aspirazione dorotea, dall'indomani del 28 aprile, ad avere un segretario ancora più direttamente «inserito» nella loro politica è fallito per il «no» dei fanfaniani. Il che spiega, anche, la relativa larghezza di concessioni fatte da Moro a Fanfani considerato pur sempre il dirigente di maggior prestigio della DC e il capo della corrente più organizzata e dinamica.

**COMMENTI DC** Dopo la votazione della mozione, una serie di dichiarazioni sono state emesse dal gruppo. Ognuno, come era prevedibile, ha cantato la vittoria, sottolineando l'aspetto del compromesso più favorevole alla propria corrente. Forlani ha sottolineato, per esempio, «le proposte dirette a promuovere la vigorosa ripresa del partito», l'altra sponda Piccoli (doroteo), ha sottolineato «la estrema chiarezza nei confronti del PSI», e, naturalmente, la parte dedicata all'anticomunismo.

**DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO VECCHIETTI** A commento della conclusione del CN democristiano, il compagno Vecchietti ha rilasciato una dichiarazione. In essa si individuano le diverse correnti all'interno della posizione di Fanfani e di Pastore, si afferma che in essa «l'obiettivo strategico d.c. della conservazione del sistema capitalistico e della lotta contro il comunismo è tuttavia visto alla luce dei nuovi problemi di ordine internazionale ed interno».

Non c'è dubbio, infatti, che il governo era caduto ancora prima di insediarsi, per la gravità delle scelte di politica economica compiute e che avevano acuitizzato, negli ultimi giorni, i contrasti in seno alla maggioranza provvisoria. Il voto del centro-sinistra socialista al momento della ratifica degli accordi e il rifiuto dei suoi deputati ad entrare nel governo. I problemi di fondo che sono all'origine della nuova brutta sconfitta d.c. e del centro-sinistra, intanto, sono ancora in corso di soluzione.

Vecchietti, nota poi che la replica di Moro, per ciò che riguarda il PSI, offre come contropartita alla rottura fra PSI e PCI la rottura della DC con il PLI. Vale a dire «con una parte esigua, ferma su posizioni retrive e senza prospettive della borghesia capitalistica». Al tempo stesso, Moro «riconferma la partecipazione di tutta la DC, compresi Scelba e Colombo, alla politica del centro-sinistra come garanzia interna ed esterna sui limiti di questa politica».

Da tale analisi Vecchietti ricava che «ciò conferma che non esistono prospettive immediate per un incontro del PSI con la DC». In questo quadro, l'incontro di novembre «si risolverebbe soltanto con alcune poltrone per qualche mese per i deputati del PSI, ma con la liquidazione della funzione storica del PSI».

Vecchietti afferma poi che il CN della DC ha dimostrato la crisi di fondo di questo partito e conclude ricordando che «se il governo Moro fosse stato approvato con l'assenso del PSI, oggi neppure Fanfani avrebbe potuto indicare un'interessante prospettiva di incontro con il PSI, fondata sull'acquisizione totale da parte della DC dei nuovi compiti e problemi di un partito di massa, qual è quello cattolico».

**Per i concentramenti alla frontiera**

**Il Pakistan protesta contro l'India**

LAHORE, 2.

Il governo pakistano ha annunciato oggi — con una dichiarazione pubblicata dal ministro dell'Agricoltura Fazlul Kar Chowdhury — che il Pakistan si oppone alla situazione di concentrazione di truppe alla frontiera indo-pakistana. Contemporaneamente, a Nuova Delhi, è stata data notizia che il capo di stato maggiore dell'esercito indiano è partito alla volta dell'Assam per ispezionare gli «apparecchi difensivi» in corso in questa regione «alla luce dei preannunciati concentramenti di truppe cinesi alla frontiera». A quanto si ritiene, il generale indiano visiterà la città di Tezpur, che durante gli scontri del 1962, fu teatro di una situazione di concentrazione di truppe cinesi, e ispezionerà le truppe indiane dislocate alla frontiera.

Prattanto, un gruppo di tecnici della Royal Air Force britannica è arrivato a Nuova Delhi per preparare le esercitazioni congiunte tra le forze aeree inglesi, americane e indiane che dovrebbero iniziare nel prossimo autunno. Dal canto loro gli Stati Uniti hanno inviato in India impianti radar da esercitazioni, che saranno sostituiti successivamente da impianti radar fissi.

Ora, il quadripartito ten-

DALLA PRIMA PAGINA

«se il governo Moro fosse stato approvato con l'assenso del PSI, oggi neppure Fanfani avrebbe potuto indicare un'interessante prospettiva di incontro con il PSI, fondata sull'acquisizione totale da parte della DC dei nuovi compiti e problemi di un partito di massa, qual è quello cattolico».

**SARAGAT ATTACCA FANFANI**

Un'acida dichiarazione — sul CN della DC ha rilasciato Saragat. Avendo seguito i lavori del CN con l'animo agitato del doroteo di complemento, Saragat non ha apprezzato la difesa del centro sinistra fatta da Fanfani e, in sostanza, si è allineato con le critiche aspre mosse all'ex presidente del consiglio (troppo a sinistra per Saragat) dalla stampa di destra. Saragat è stato facilitato nel compito dal compagno Vecchietti, che ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

«Tutto il resto della dichiarazione di Saragat è un inno a Moro e alla sua linea, sulla quale ha detto: «noi ci muoviamo a nostro agio». Saragat è stato gentile anche con i dorotei, lodandoli per «il maggiore impegno» (forse quello di Colombo per l'ultimo «precauzione» restrittiva della programmazione?)

che prese di posizione, erano state ignorate dai leaders del quadripartito — non erano state affatto risolte. Come può il segretario regionale del PSI ignorare che il governo è stato travolto dallo scandalo SOFIS-Montecatini e che soltanto il suo intervento ha evitato la convocazione per domenica del comitato regionale del PSI aveva bloccato un voto parlamentare che avrebbe inevitabilmente determinato una rottura nella maggioranza?

La DC — con l'avvallo dei dirigenti autonomisti del PSI — vuole approfittare di questa occasione per dare un colpo alle garanzie del Parlamento che, nel voto segreto, hanno un elemento insostituibile in tuttomodo. La DC viene il centro ai dorotei siciliani aiutando a imbavagliare le loro opposizioni interne. Il PCI nel respingere la manovra del quadripartito, tendente a ignorare la volontà dell'Assemblea, propone che si aprano immediatamente le sedute pubbliche. Il PCI non può dare alla Sicilia il governo di cui essa ha bisogno. In particolare, non si può sfuggire alla esigenza di un ampio dibattito sulle scelte di politica economica per dare ad esse un reale contenuto antimonopolistico e rinnovatore.

La nota della Segreteria regionale del Partito così prosegue: «Il PCI non intende assumere — né ha inteso farlo in passato — la difesa di ufficio del cosiddetto «franchi» tiratori, ma tutti dovranno rendersi conto che mai un così gran numero di deputati della maggioranza è stato costretto ad esprimere il proprio dissenso politico nel segreto dell'urna. Ciò significa che le contraddizioni esistenti nella maggioranza si sono moltiplicate e si sono ripetutamente manifestate anche con pubblicità».

## L'editoriale

loro posizioni, ed anzi per scaricarle almeno in parte. Tutto ciò si rispecchia fedelmente nella mozione conclusiva «concordata»: il rifiuto della tesi di Fanfani di non prendere più, come punto di partenza, gli accordi della Camilluccia, essendo ammorbido dall'elogio pubblico rivolto (dopo tre mesi) allo stesso Fanfani e dal vago accenno alla necessità di tener conto, nel riproporre gli accordi della Camilluccia, delle esperienze di governo più recenti.

L'ERRORE maggiore che potrebbero, a questo punto, commettere le altre forze della sinistra laica e i compagni autonomisti del PSI sarebbe quello di accreditare la tesi di Moro (accettata, ciascuno per la propria convenienza, e dai dorotei e dalle sinistre d.c. e da Fanfani) che il significato di questo Consiglio nazionale dovrebbe essere ritrovato nella ricostituzione d'una larga unità della DC intorno alla politica di centro-sinistra, con l'isolamento di Scelba e della «destra».

Al contrario, merito di questo Consiglio nazionale della DC è quello di avere reso esplicito ciò che è stato implicito da Napoli a questa parte, e cioè che il problema non è di formulare (nessuno, et pour cause, è oggi più convinto sostenitore dei dorotei della formula del centro-sinistra e dello «incontro», a certe condizioni, con il PSI) ma è di contenuti programmatici e di prospettiva politica generale. Al contrario, merito di questo Consiglio nazionale della DC è quello di aver rivelato le difficoltà contro cui urtano i dorotei per realizzare il loro piano, le posizioni non di forza, ma di debolezza, da cui essi, nonostante tutto, si muovono. Anche i loro sogni più avventurosi, compreso quello del ricorso più o meno ravvicinato alle elezioni, sono inficiati — occorre che tutti se ne convincano — dalla stessa debolezza.

Perciò ci sono tutte le condizioni per incalzare la DC, anzi i dorotei, per isolarli sempre più nel Paese e, di conseguenza, all'interno del loro stesso partito, per battere insomma il loro piano.

Nelle conclusioni, svolte prima di passare ai voti, Moro ha più o meno fatto capire che, se fosse riuscito nel suo intento di ricucire formalmente la unità della maggioranza dc, il suo atteggiamento sarebbe stato quello di dire agli altri partiti, e in particolare al PSI: «ecco, questa è la DC con la quale dovete trattare, alle condizioni che sapete, e senza farvi illusioni sui suoi contrasti interni».

Sappiamo purtroppo che nella sinistra italiana ci sono molte persone che altro non auspicavano se non che Moro fosse riuscito a guidare in porto il suo ennesimo compromesso, e pronte ad accettare il suo invito a scendere sul terreno equivoco e sdrucioloso da lui approntato. Ma sappiamo anche che diversi sono, fortunatamente, gli umori delle masse popolari, dell'opinione pubblica democratica, di settori decisivi di altri partiti della sinistra italiana. E sappiamo anche che c'è il nostro Partito con la sua forza, i suoi legami con le masse, la sua limpida linea politica. Su questo terreno, e non su quello indicato da Moro, deve muoversi la sinistra italiana, tutta la sinistra italiana, rinvigorita (da quanto è accaduto anche nel Consiglio nazionale della DC) nella sua convinzione e decisione di imporre una svolta a sinistra negli indirizzi politici del Paese.

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE**  
Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031-495032-495033-495034-495035-495036-495037-495038-495039-495040-495041-495042-495043-495044-495045-495046-495047-495048-495049-495050-495051-495052-495053-495054-495055-495056-495057-495058-495059-495060-495061-495062-495063-495064-495065-495066-495067-495068-495069-495070-495071-495072-495073-495074-495075-495076-495077-495078-495079-495080-495081-495082-495083-495084-495085-495086-495087-495088-495089-495090-495091-495092-495093-495094-495095-495096-495097-495098-495099-495100-495101-495102-495103-495104-495105-495106-495107-495108-495109-495110-495111-495112-495113-495114-495115-495116-495117-495118-495119-495120-495121-495122-495123-495124-495125-495126-495127-495128-495129-495130-495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150-495151-495152-495153-495154-495155-495156-495157-495158-495159-495160-495161-495162-495163-495164-495165-495166-495167-495168-495169-495170-495171-495172-495173-495174-495175-495176-495177-495178-495179-495180-495181-495182-495183-495184-495185-495186-495187-495188-495189-495190-495191-495192-495193-495194-495195-495196-495197-495198-495199-495200-495201-495202-495203-495204-495205-495206-495207-495208-495209-495210-495211-495212-495213-495214-495215-495216-495217-495218-495219-495220-495221-495222-495223-495224-495225-495226-495227-495228-495229-495230-495231-495232-495233-495234-495235-495236-495237-495238-495239-495240-495241-495242-495243-495244-495245-495246-495247-495248-495249-495250-495251-495252-495253-495254-495255-495256-495257-495258-495259-495260-495261-495262-495263-495264-495265-495266-495267-495268-495269-495270-495271-495272-495273-495274-495275-495276-495277-495278-495279-495280-495281-495282-495283-495284-495285-495286-495287-495288-495289-495290-495291-495292-495293-495294-495295-495296-495297-495298-495299-495300-495301-495302-495303-495304-495305-495306-495307-495308-495309-495310-495311-495312-495313-495314-495315-495316-495317-495318-495319-495320-495321-495322-495323-495324-495325-495326-495327-495328-495329-495330-495331-495332-495333-495334-495335-495336-495337-495338-495339-495340-495341-495342-495343-495344-495345-495346-495347-495348-495349-495350-495351-495352-495353-495354-495355-495356-495357-495358-495359-495360-495361-495362-495363-495364-495365-495366-495367-495368-495369-495370-495371-495372-495373-495374-495375-495376-495377-495378-495379-495380-495381-495382-495383-495384-495385-495386-495387-495388-495389-495390-495391-495392-495393-495394-495395-495396-495397-495398-495399-495400-495401-495402-495403-495404-495405-495406-495407-495408-495409-495410-495411-495412-495413-495414-495415-495416-495417-495418-495419-495420-495421-495422-495423-495424-495425-495426-495427-495428-495429-495430-495431-495432-495433-495434-495435-495436-495437-495438-495439-495440-495441-495442-495443-495444-495445-495446-495447-495448-495449-495450-495451-495452-495453-495454-495455-495456-495457-495458-495459-495460-495461-495462-495463-495464-495465-495466